



Maria Pia Ercolini, la prof che chiede più vie per le donne

La battaglia della professoressa in pensione, che con questa iniziativa di pari opportunità ha vinto il Premio per la Società civile del valore di 14mila euro

di Barbara Millucci



Per ogni 100 strade intitolate a uomini, solo 7,5 sono state dedicate a donne e circa il 60 per cento dei luoghi pubblici intitolati al gentil sesso portano nomi di celebri religiose, sante o monache, mentre sono dimenticate scienziate, imprenditrici, artiste o sportive illustri. Grazie ai risultati di questa ricerca realizzata dall'associazione non profit «Toponomastica femminile» diretta da una insegnante di geografia di 65 anni, oggi in pensione, è stato possibile delineare il grado di sessismo presente nelle nostre città. «L'idea - racconta Maria Pia Ercolini - mi è venuta nel 2011 mentre passeggiavo per Roma con una mia studentessa. Insegnando geografia al turistico costruivo con le mie classi itinerari "speciali" in varie città, così è nato quello dedicato alla didattica di genere».

Con questa iniziativa di gender studies, la professoressa romana si è anche aggiudicata il

Premio per la Società civile 2019 del valore di 14mila euro, assegnato dal Comitato economico e sociale europeo (Cese) riunitosi a Bruxelles durante la sessione plenaria di dicembre e dedicato all'emancipazione femminile e alle pari opportunità tra donne e uomini. «L'obiettivo della mia iniziativa - spiega - è diffondere la cultura di genere, dando visibilità alle donne che hanno contribuito a migliorare la società in tutti i campi» spiega la presidente di Toponomastica femminile. «Le strade italiane sono per lo più intitolate a uomini e le uniche donne presenti sono benefattrici, martiri, suore, religiose, sante e madonne. Intendiamo sensibilizzare i territori affinché strade, piazze, giardini e luoghi urbani siano dedicati a nomi di donne, visto l'evidente sessismo che caratterizza l'attuale toponomastica. In questo modo, cerchiamo di offrire alle giovani generazioni modelli di riferimento femminili a cui ispirarsi». Oltre ad aver vinto un bando ad hoc della Presidenza del Consiglio con il progetto Sui Generis (1° classificato in Italia) dedicato proprio ai percorsi volti alla riscoperta delle donne, sull'argomento la docente ha anche scritto libri (Roma. Percorsi di genere femminile 1 e 2 editi da Iacobelli).

PUBBLICITÀ

[Ads by Teads](#)

Il progetto sta inoltre iniziando a contagiare altre “piazze” europee. «Stiamo aggiornando i dati sulla toponomastica femminile di Parigi, Barcellona e Lisbona», continua Ercolini: «Se in Italia le strade con nomi femminili sono l'8 per cento a Parigi sono il 10: per lo più ispirate a nomi di laiche, rivoluzionarie, scienziate, letterate, femministe e artiste. A Barcellona invece la sindaca della città sta rimuovendo le titolazioni stradali dedicate a personalità legate al franchismo, sostituendole con nomi di figure femminili di spicco».

In Italia, dove abbondano gli odonimi che celebrano il fascismo, per legge non si possono sostituire, salvo rarissimi casi. «A Roma è stato possibile farlo solo in 4 casi, a cui è seguito un fiume di polemiche» aggiunge Ercolini, che ha fatto parte della Commissione toponomastica del Comune di Roma durante l'amministrazione di Ignazio Marino. «Non abbiamo mai chiesto la sostituzione di un nome di una via, perché vorrebbe dire costringere i cittadini a cambiare i documenti. Quello che ci limitiamo a sollecitare è intitolare strade nuove, passaggi nei parchi e nominare le rotonde». Combattendo così i troppi pregiudizi che circolano sulle nostre circoscrizioni ma anche sul web.

L'associazione collabora con Wikimedia Italia, per favorire l'inserimento di biografie femminili all'interno dell'enciclopedia virtuale. In passato «i primi a introdurre un'intestazione delle strade sono stati i francesi come forma di controllo sulla popolazione. Mentre i nomi di molte vie dei centri storici erano legati a botteghe o professioni»: i più diffusi in Italia sono Via delle donne e Via delle belle donne con cui si indicavano gli antichi bordelli, le Vie Carampane sono una ventina e vanno da Venezia a Napoli», aggiunge l'ex insegnante. «A Firenze - continua - il Comune ha deciso di cambiare il nome di Piazza della Passera, mentre ci sono targhe divertenti come Via delle Streghe a Perugia o insegne curiose come Via delle Zoccollette a Roma. Il nome deriva da un conservatorio che si trovava proprio in questa strada, nei pressi di Via Giulia, frequentato da bambine che indossavano sempre zoccoli».